

esperienze, si era anche confrontato con drammatici eventi e aveva dimostrato che spesso il nuovo dell'arte sta proprio dentro la tradizione.

Ebbe come scuola ideale quella degli artigiani del Rinascimento, dove tutti i grandi scultori imparavano a lavorare con le mani i vari materiali, dal gesso al legno, al marmo, al bronzo, alla terracotta,





Sopra, da sin.: Particolare di Tabernacolo, chiesa del Sacro Cuore Immacolato di Maria, Teramo, 1979. La qualità spirituale si adagia in lievi accentuazioni dei particolari, che conferiscono alle figure, pur gravi e solenni, di Tommaso d Aquino e Pier Giuliano Eymard una dolce compostezza Cantori, altorilievo di stucco, Museo civico di Ripatransone, 1984. Per la raffinatezza e la dolcezza della linea possono essere posti sullo stesso piano della "Cantoria" per il duomo di Firenze di Donatello: qui però il ritmo è meno serrato A fianco: Formella di Bronzo, portale della chiesa del Sacro Cuore immacolato di Maria, Teramo, 1977. L'equilibrio compositivo del linguaggio analitico e il senso atmosferico del colore esaltano i volumi in funzione di un pudico reali-

alle tecniche miste. Dopo aver frequentato a Offida la Scuola comunale di disegno applicata alle arti, lavorò per un certo periodo come apprendista nel laboratorio del marmista Alessandro Castellucci di S. Benedetto del Tronto, poi, quando era ormai in possesso di una buona tecnica, si recò a Roma dove ebbe come insegnanti di plastica Lorenzo Cozza e Angelo Zanelli, e come insegnante di disegno Tito Ridolfi. A Roma entrò in contatto con i pittori della cosiddetta "Scuola Romana" (Scipione,

Mafai, la Raphael: quest'ultima anche scultrice), in parte influenzata dall'Espressionismo. In questo ambiente cominciò a prendere forma pressoché definitiva la personalità artistica di Sergiacomi. La "Scuola" offrì molteplici stimoli: da essa assorbì la forza del sentimento che deve penetrare l'opera d'arte e di essa condivise lo stretto rapporto che si deve instaurare tra arte e

